

LA STORIA SONO LORO!

RACCONTI DI VITA VISSUTA DEI "NOSTRI" NONNI

IL LAVORO



Nuovo numero del giornalino ed eccomi lì a pensare a cosa poter chiedere di farmi raccontare dai nostri ospiti. Pensa e ripensa ed ecco che come al solito le idee più semplici sono le migliori!

Tema trovato: IL LAVORO!

Non era difficile da considerare come argomento di conversazione ma, forse, fin troppo discusso e banale da farlo sembrare scontato e quindi non rilevante.

In realtà tutti noi che viviamo la struttura quotidianamente passiamo molto tempo con i nostri anziani, ma non sappiamo molto di loro: ci soffermiamo di fretta su dialoghi e saluti superficiali e non approfondiamo chi erano in passato, il loro vissuto, quali mestieri hanno forgiato la loro personalità.

Ed ecco che con stupore e curiosità mi lascio trascinare dai loro racconti.

La signora P.I. mi racconta che ha cominciato a lavorare all'età di 12 anni come collaboratrice familiare, altro che videogiochi e frivolezze del giorno d'oggi ed ha continuato fino a 71 anni. Mi rivela commossa che le piaceva tanto il suo lavoro pieno di soddisfazioni. Era molto affezionata a tutte le famiglie presso la quale aveva esercitato, in più paesi e città: da Novara a Monza, da Breno al Badetto di Ceto. Si iniziava presto la mattina e come un rito quotidiano pulizie, spesa per poi cucinare il pranzo. Mi confida che i suoi piatti forti erano i tortellini in brodo, che ha avuto l'onore di far assaggiare anche al Vescovo, poi polenta in salmì, tagliatelle, lepre, vitello tonnato e di sicuro non i "4 salti in padella" dei giorni nostri. Tutto ricercato, raffinato, di qualità!

Mi racconta divertita che un giorno ha ricevuto una sorpresa da parte di una delle famiglie in cui lavorava, per ringraziarla del suo operato amorevole le hanno regalato il primo telefonino: guardandomi, con gli occhi sbarrati, mi confida: "ho avuto un trauma, non sapevo come tenerlo in mano e farlo funzionare".

La signora P.G. mi racconta con gioia che fino ai 12 anni ha lavorato come contadina nei campi insieme ai genitori e poi scopro che ha fatto la baby sitter ad una bambina cinese per ben due anni e poi via in Piemonte, in Val Viù, a lavorare come cuoca presso le suore, in una struttura che ospitava fino a 120 bambini d'estate e 60 l'inverno. I genitori lavoravano e non potevano seguire i figli e quindi li portavano in questa struttura dove avevano vitto e alloggio. Mi racconta con orgoglio che ha iniziato come aiuto cuoca poi ha superato la maestra e quindi è diventata cuoca ufficiale. I suoi piatti forti erano cotolette, frittata, torte per le feste. Mi racconta commossa che le piacevano molto i bambini tanto che una bimba ha insistito tanto per fare insieme una foto ricordo.

Ho avuto il piacere di parlare anche con due uomini della nostra grande casa. Il Signor P.B. ha fatto un lavoro al quanto curioso e inusuale soprattutto al giorno d'oggi, per qualche annetto inseguiva e catturava le marmotte per la loro pelle poi, ha continuato come mandriano insieme ad un amico: si alzava alle tre al mattino per mungere e badare agli animali. Io intanto pensavo: le marmotte??? alle tre di mattino???!!! No no, erano proprio altri tempi..aiutooo!!!

P.A. mi racconta fiero e divertito del suo lavoro, faceva il Careter (il carrettiere) con il suo amato mulo. Per 25 anni ha trasportato per conto dei contadini legna, fieno, "melga", patate, uva arrivando fino ad almeno 5 quintali... continua il racconto ridendo e esclamando: "ne ho incontrate tante di donne, ma non ho portato ha casa nulla" mahh....

R.A. ha svolto uno dei lavori più in voga un tempo, la sarta. Prima ha imparato da una maestra a Rovato, poi ha lavorato a Capo di Ponte ed infine a Breno. Mi racconta che quando era a Rovato la sua insegnante mandava sempre lei a far provare i vestiti ad una Contessa del posto perché era molto attenta e pignola nel suo mestiere. La soddisfazione più grande era quando il vestito calzava a pennello, misure perfette. Mi confida felice che ha avuto il piacere di confezionare anche il vestito di sposa di sua figlia in macramè rosa.

Anche C.L. ha fatto la sarta imparando dalla sorella in Trentino, per poi lavorare in Svizzera vicino a Basilea in una fabbrica di vestiti da uomo.

F.I. ha lavorato in una azienda di lenzuola per poi continuare nel negozio di alimentari del marito.

Mentre B.E ha dedicato la sua vita prima ai campi come contadina e poi presso lo stabilimento Olcese di Cagno facendo i turni e lavorando alle macchine in catena di montaggio.

Tante delle nostre signore hanno lavorato presso questo stabilimento, i loro ricordi sono molto condivisi.

Un'altra Signora B.L. ha avuto la fortuna di continuare insieme ai genitori un negozio di famiglia ben avviato di tessuti, ne parla fiera e soddisfatta raccontando che per loro era fondamentale avere stoffe e merce di qualità portando avanti con serietà l'attività familiare.

E potrei continuare con tante altre storie di vita ma, mi fermo qui per dare la possibilità a voi, da domani, di soffermarvi un po' di più con i nostri ospiti: potreste davvero rimanere sorpresi dalle loro testimonianze e soprattutto dalla loro voglia di raccontare e raccontarsi.

Valeria